

SIAM PRONTI ALLE CORTI

PRENDIAMOCI I DIRITTI XXI CONGRESSO Roma, 12-13 ottobre 2024

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito associazionelucacoscioni.it/congresso

La nuova sentenza della Corte costituzionale, che abbiamo ottenuto grazie alle disobbedienze civili e alle persone malate che hanno avuto fiducia nell'Associazione Luca Coscioni, ha ampliato la possibilità di accesso all'aiuto alla morte volontaria. Un altro passo avanti per la libertà di scelta, almeno alla fine della vita, conquistato senza aspettare il Governo e il Parlamento. Ma la decisione della Corte non elimina i rischi, anche in termini di libertà personale, per i "disobbedienti", che possono ancora ricevere condanne fino a 12 anni di carcere in base a una norma del 1930. In ogni caso, non ci fermiamo. Siamo pronti a moltiplicare le azioni in grado di creare nuovi spazi di libertà, sempre senza aspettare il Governo e il Parlamento. Il nostro XXI Congresso sarà fondamentale per decidere insieme nuovi obiettivi e azioni, forti dei risultati straordinari ottenuti, e forti dell'energia di chi lotta con noi per i propri diritti, e che in quanto diritti diventano subito a disposizione di tutti.

L'EDITORIALE

Andiamoci a prendere le nostre libertà

di Marco Cappato, Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni

In queste settimane si è spesso sentito ripetere che, sul fine vita, con la **nuova sentenza 135/2024**, "la Corte costituzionale è stata costretta a decidere a causa dell'inerzia del Parlamento". È una mezza verità. Andrebbe aggiunto: "e ha potuto decidere grazie all'iniziativa ventennale dell'Associazione Luca Coscioni".

Da quando, nel 2006, il nostro co-presidente Piergiorgio Welby riuscì a ottenere la propria **"morte opportuna"**, non ci siamo mai fermati. I disobbedienti civili, le persone malate che ci hanno dato fiducia, i cittadini che hanno firmato le nostre proposte di legge e referendarie, hanno tutti insieme reso possibili risultati straordinari: quattro pronunciamenti della Corte costituzionale, decine di decisioni di tribunali, una legge nazionale sul testamento biologico e l'interruzione delle terapie, usata finora da 250.000 persone, una delibera regionale. Quattro persone in condizioni di sofferenza insopportabile hanno potuto essere aiutate legalmente a ottenere la propria morte volontaria in Italia, mentre dieci persone attendono risposta dallo Stato (in questo momento, mentre scriviamo). Possiamo dire che, da Welby a oggi, ogni avanzamento avvenuto sul tema - legislativo, giurisprudenziale o "di fatto" - è stato realizzato con il contributo determinante della **nostra lotta**. È importante esserne consapevoli, non certo per compiacersi, ma per guardare e meglio valutare le prossime sfide.

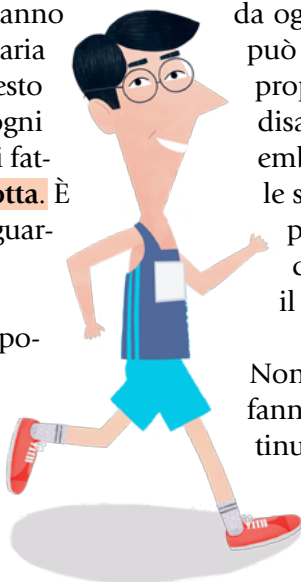
Innanzitutto, il "metodo Coscioni" continua ad essere l'unico disponibile, e quindi indispensabile, per andare verso la legalizzazione dell'eutanasia. **13 disobbedienti** attendono le decisioni di quattro Tribunali (Firenze, Milano, Bologna, Roma) su sei casi di persone aiutate a morire. Nel frattempo, per dare tempi e modalità certe

nell'attuazione della sentenza della Corte costituzionale, abbiamo presentato la **proposta di legge "Liberi Subito"** in 15 Regioni. E rimane indispensabile mantenere la nostra pressione sul Parlamento, per evitare che - al grido "manca una legge!" - i partiti trovino un accordo che ci faccia fare passi indietro rispetto alla sentenza della Corte, come già accadrebbe persino se fosse approvato il testo presentato dalle opposizioni.

Certo, se la Corte avesse riconosciuto come discriminatorio il criterio dei **"trattamenti di sostegno vitale"** (inesistente in nessuna legislazione al mondo sul tema) saremmo tutti più liberi, e quindi più felici, ma a tutti coloro che sostengono che la sentenza della Corte non sia stato un passo avanti importante, rispondiamo osservando che appena due settimane dopo la pubblicazione della sentenza, una Asl ha cambiato la propria risposta a una persona che aveva chiesto di essere aiutata a morire. Prima della sentenza la risposta era stata negativa, dopo la sentenza la stessa persona ha ricevuto parere positivo.

Ma naturalmente il valore del **"metodo Coscioni"**, dal corpo delle persone al cuore della politica, va oltre il tema dell'eutanasia. In un'epoca dove il Parlamento è sempre meno rilevante, e sempre più subalterno ai Governi, tutte le questioni riferibili alle libertà e alle responsabilità individuali vanno affrontate con le nostre iniziative, senza stare ad aspettare che vengano un giorno concesse da un potere divenuto spontaneamente magnanimo e illuminato, perché non accadrà. Le nostre libertà dobbiamo andarcele a prendere noi, **persona dopo persona, processo dopo processo, firma dopo firma** (che da oggi, grazie a noi e alla nostra campagna referendaria del 2021, ora si può apporre gratuitamente per via telematica anche da casa propria, dal proprio divano o dal proprio letto!). Vale per i diritti delle persone con disabilità, per la libertà di ricerca scientifica - anche sul genoma e sugli embrioni - per l'aborto, la procreazione medicalmente assistita, in tutte le sue forme a seconda dei bisogni individuali, la cannabis e le sostanze psichedeliche per la salute mentale, il diritto alla scienza, la laicità: dobbiamo difendere i diritti già ottenuti e definiti dalle leggi, e creare il nuovo possibile attraverso azioni tanto condivise quanto concrete.

Non siamo mossi da complesse ideologie, ma da semplici speranze che fanno parte del vissuto di ciascuno. Così facendo, insieme, potremo continuare a conquistare nuovi spazi per godere della libertà esercitando la nostra responsabilità individuale. ■



LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE 135/2024

Oggi molte persone che soffrono sono più libere. Almeno alla fine.

La Consulta ha ampliato i confini della nozione di "trattamento di sostegno vitale", ma prevede che i requisiti per accedere alla morte volontaria assistita siano verificati dal Sistema sanitario nazionale. Per le disobbedienze civili ci aspettano dunque 6 procedimenti giudiziari.

Se l'Italia ha fatto un altro passo avanti per la libertà di scelta alla fine della vita, è solo grazie alle disobbedienze civili. A seguito dell'udienza dello scorso 19 giugno, dopo un mese di attesa, dopo settimane di pressioni del Governo e anni di inerzia della politica, la Corte costituzionale si è finalmente espressa per la seconda volta, dopo il caso di Dj Fabo, sul tema del "suicidio medicalmente assistito" ampliando la possibilità di accesso all'aiuto alla morte volontaria.

La Corte non ha eliminato il criterio della dipendenza da trattamento di sostegno vitale per poter accedere al "suicidio assistito", quindi non ha riconosciuto a pieno il diritto ad essere aiutati a morire anche per quelle persone che sono sottoposte a sofferenze insopportabili, in condizioni irreversibili, ma che non si trovano in una condizione di dipendenza da trattamenti di sostegno vitale al momento in cui ne fanno richiesta.

Nell'inerzia assoluta della politica, la Corte ha però fatto un passo avanti importante. Ha esteso, infatti, il concetto includendo anche l'assisten-



Marco Cappato insieme alle due disobbedienti civili Chiara Lalli e Felicetta Maltese davanti al Palazzo della Consulta prima dell'udienza.

za fornita da caregiver, quindi da familiari o da personale non medico. I Giudici hanno infatti evidenziato che la sentenza si basa sul riconoscimento del diritto fondamentale della persona a rifiutare ogni trattamento sanitario praticato sul proprio corpo, indipendentemente dal suo grado di complessità tecnica e di invasività. Nella sentenza, infatti, si precisa che "non vi può essere distinzione tra la situazione del paziente già

sottoposto a trattamenti di sostegno vitale, di cui può chiedere l'interruzione, e quella del paziente che non vi è ancora sottoposto, ma ha ormai necessità di tali trattamenti per sostenere le sue funzioni vitali".

Grazie a questa sentenza, e a questa estensione, si è sbloccato l'iter per l'aiuto alla morte volontaria di una signora toscana di 54 anni paralizzata dalla sclerosi multipla che si era vista rifiutare per settimane l'aiuto alla sua morte volontaria perché aveva rifiutato la nutrizione artificiale tramite PEG.

Sebbene rappresenti un passo avanti importante quindi, la decisione della Corte non elimina i rischi, anche in termini di libertà personale, per i "disobbedienti civili", a partire dai sei casi al momento in corso e per i quali Marco Cappato, Felicetta Maltese, Chiara Lalli e gli altri potrebbero essere processati. In ciascuno di questi, rischiano da 5 a 12 anni di carcere in base a una norma del 1930.

E per le persone che rimangono ancora escluse da questo diritto, sebbene sottoposte a sofferenze insopportabili e irreversibili? L'Associazione Luca Coscioni non si ferma. Continueremo a fare luce sui diritti oggi disponibili attraverso il "Numero Bianco" (06 9931 3409), ad assistere legalmente chi si trova in difficoltà, a offrire informazioni e aiuto alle persone che ne hanno bisogno, non escludendo nuove disobbedienze civili.

E continueremo a promuovere l'adozione della legge regionale "Liberi Subito" in ogni Regione, garantendo procedure chiare e tempi certi per l'aiuto alla morte volontaria per chi ne ha diritto. Continueremo a lottare, insieme, per garantire che ogni persona abbia il diritto di decidere liberamente sulla propria vita, fino alla fine. ■



"Sono felicissima perché i criteri sul sostegno vitale sono stati estesi. Ma non mi rende del tutto contenta. Penso ai malati oncologici, penso alla mia amica Sibilla Barbieri, che è dovuta volare in Svizzera con una cannula per l'ossigeno. Oggi penso molto a lei e mi fa rabbia questa cosa. Forse estendere la libertà di autodeterminarsi a malati oncologici gravi sarebbe stato troppo?"

Laura Santi

La battaglia giudiziaria di Martina Oppelli in Friuli Venezia Giulia

Dopo una diffida all'Azienda sanitaria locale, e un ricorso d'urgenza, il Tribunale di Trieste ha affermato il diritto dell'architetta tetraplegica, a causa della sclerosi multipla, ad essere sottoposta a una nuova verifica delle sue condizioni.

Martina Oppelli e Laura Santi, entrambe affette da sclerosi multipla da più di 25 anni, sono state ammesse in giudizio durante l'udienza che si è tenuta in Corte costituzionale. Sia Oppelli che Santi, difese dal team legale coordinato da Filomena Gallo, si erano viste rifiutare dalle proprie ASL l'accesso all'aiuto medico alla morte volontaria.

In particolare Martina Oppelli, architetta 49enne di Trieste, tetraplegica dal 2012 a causa della malattia, ha ricevuto un diniego perché priva del requisito del trattamento di sostegno vitale, nonostante una corposa terapia contro il dolore e



L'avvocata Filomena Gallo.

nonostante il bisogno di assistenza continuativa per svolgere ogni attività. Senza l'assistenza di terze persone infatti, Oppelli non può mangiare, bere, assumere i farmaci di cui ha bisogno, soffiarsi il naso.

Tramite i suoi legali, coordinati da Filomena Gallo, avvocatessa e Segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, Oppelli ha prima diffidato l'azienda sanitaria affinché procedesse alla immediata rivalutazione delle sue condizioni di salute, e poi, di fronte a un rifiuto dell'azienda (sostenendo di non avere alcun obbligo a rivedere un proprio precedente provvedimento, e che tale richiesta di revisione contrastava con il principio di "economicità" nella pubblica amministrazione) ha deciso di depositare, sempre tramite i propri legali, un ricorso d'urgenza per chiedere che l'Azienda venisse condannata alla rivalutazione del requisito e all'individuazione del farmaco e della modalità di autosomministrazione in modo da poter accedere al suicidio medicalmente assistito in Italia.

Solo a metà luglio il Tribunale di Trieste ha affermato il diritto di Martina Oppelli a ricevere una rivalutazione delle sue condizioni al fine di verificare se ora soddisfa o meno il requisito del trattamento di sostegno vitale.

Dalla decisione del giudice l'Azienda sanitaria ha avuto 30 giorni di tempo per effettuare queste verifiche, trascorsi i quali dovrà pagare a Oppelli 500 euro per ogni giorno di ritardo, oltre al pagamento delle spese di giudizio. ■



"Karl Kraus scriveva 'Chi ha qualcosa da dire... Faccia un passo avanti e taccia'. Io quel passo non posso più farlo, dunque parlo. La decisione del Tribunale di Trieste denota grande sensibilità di chi ha saputo riconoscere il dolore in una creatura che, nonostante tutto, conserva sempre il sorriso sul viso. Ora vorrei che questo mio piccolo movimento immobile scuotesse le coscienze di chi ha la capacità e il potere di aprire varchi legali in muri che sembrano invalicabili."

Martina Oppelli

Il consenso trasversale degli italiani sul fine vita

Un recente sondaggio commissionato dall'Associazione Luca Coscioni a SWG ha rivelato che l'84% degli italiani è favorevole a una legge che regolamenti l'eutanasia. Un consenso trasversale: l'83% degli elettori di Fratelli d'Italia e Forza Italia, il 77% di quelli della Lega, il 92% degli elettori del Partito Democratico, il 94% di Alleanza Verdi e Sinistra, l'88% del Movimento Cinque Stelle, il 96% di +Europa e l'89% di Azione-Italia Viva sostengono la regolamentazione della pratica. Dati che dimostrano, se mai ce ne fosse bisogno, il divario crescente tra una società che

considera sempre più essenziale la possibilità di decidere sulla propria vita, in caso di sofferenze insopportabili, e una classe politica autoreferenziale che evita persino di affrontare il tema.

Nel frattempo, aumentano le richieste di informazioni che ogni giorno arrivano al "Numero Bianco", l'infoline gratuita creata dall'Associazione Luca Coscioni per fare luce sui diritti oggi disponibili alla fine della vita. Negli ultimi 12 mesi ha registrato 15.559 richieste, con un incremento del 28% rispetto all'anno precedente. In particolare, le domande su

eutanasia e suicidio assistito sono state superiori del 43%.

Aumentano, dunque, le richieste e i casi di persone che chiedono aiuto per la loro morte volontaria al Servizio sanitario nazionale: al momento in cui scriviamo, dieci persone hanno chiesto di poter accedere al "suicidio assistito" in Italia, tutte seguite dalla squadra di legali dell'Associazione Luca Coscioni: 4 persone in Toscana, 2 in Lombardia, 2 in Friuli e 2 in Veneto. Un'emergenza sociale sempre più ampia, a cui Governo e Parlamento non stanno rispondendo. ■



GRAVIDANZA PER ALTRI

“Non condannate altri figli al nostro calvario giudiziario”

Come ci aveva anticipato la senatrice Mary Seery Kearney il 5 aprile, durante il convegno “Famiglie e diritti universali. Libertà e autodeterminazione nei percorsi di gravidanza per altre e altri” organizzato insieme a Famiglie Arcobaleno, l’Irlanda ha approvato una legge che permette di ricorrere anche alla GPA. Una legge importante, che vuole ridurre i possibili abusi e garantire a tutti la possibilità di scegliere, proprio come fanno le buone leggi. E mentre il Parlamento europeo approva una direttiva che introduce il reato di sfruttamento della maternità surrogata, colpendo solo (e giustamente) chi sfrutta questa tecnica inducendo o costringendo una persona a portare avanti una gravidanza contro la sua volontà, in Italia si continua a parlare di “reato universale”, nonostante la surrogazione di maternità sia già vietata dalla legge 40 del 2004. Se il reato universale diventasse una legge, i genitori saranno arrestati e i figli dati in adozione o in affido? E saranno perseguiti anche gli italiani che vivono all’estero? Come dice Fiorella Mennesson (nella foto sopra), nata negli USA tramite GPA: “non condannate altri figli al nostro calvario giudiziario”. Quello suo e della sorella Valentina, che hanno impiegato 19 anni per essere riconosciute in Francia come figlie di Sylvie e Dominique, i loro genitori. 19 anni e 16 sentenze per qualcosa che dovrebbe essere ovvia: la trascrizione dei certificati di nascita e la protezione dei figli. Perché non riconoscere lo statuto dei figli ha l’unico effetto di togliere loro dei diritti fondamentali. ■

PSICHEDELICI

Salute mentale e cure palliative, nuove speranze in arrivo

Le sperimentazioni di terapie assistite da sostanze psichedeliche, portate avanti in particolare negli USA, Regno Unito e Svizzera, continuano ad aumentare, e dimostrano benefici importanti sia per la cura della salute mentale, contro disturbi da stress post-traumatico e depressioni profonde, sia come cure palliative, ad esempio per la sclerosi multipla o la SLA. L’Associazione Luca Coscioni sta ora raccogliendo centinaia di firme di professionisti del mondo della medicina e della ricerca per chiedere al

Governo italiano di prevedere l’uso di queste sostanze nell’ambito delle cure palliative e compassionevoli, nonché per progetti pilota, col Ministero della Difesa, di sperimentazioni psico-terapeutiche per i PTSD di chi è stato impiegato in zone di conflitto. Il 27 settembre a Bari, in occasione del XII Congresso internazionale dei funghi medici, guideremo un momento dedicato alle politiche su questo tema, e il prossimo autunno promuoveremo la raccolta firme in Italia per l’Iniziativa dei Cittadini Europei “Psychedelicare”. ■

CRISPR

La devastazione di un campo di riso spinge il Governo ad aprire alla ricerca

Lo scorso giugno, un atto vandalico aveva brutalmente interrotto la prima coltivazione in campo aperto delle piante di RIS8imo, ossia piante di riso ottenute mediante TEA, cioè “tecnica di evoluzione assistita”. Si trattava di piante di riso il cui DNA era stato editato senza inserire elementi estranei a quello originale, come nel caso degli OGM (attualmente vietati). L’avvio di quella coltivazione, frutto del lavoro di equipe guidato da Vittoria Brambilla, ricercatrice dell’Università Statale di Milano, e Consigliera dell’Associazione Luca Coscioni, era una grande conquista per la scienza e, soprattutto, per l’ambiente. Questo perché il riso così coltivato ha minor bisogno di acqua e di fitofarmaci.



Poi tutto si è interrotto dopo l’arrivo di chi, forse per un malinteso ambientalismo, ha distrutto quella coltivazione. Ma non è riuscito, con la violenza, a fermare il progresso e la scienza. Il Parlamento infatti ha votato la nostra proposta, presentata dall’onorevole Riccardo Magi, e stabilito che la sperimentazione potrà continuare senza limiti di tempo e il Governo stesso si è impegnato a rivedere la normativa in materia di OGM ormai vecchia di 20 anni. Finalmente una buona notizia! ■

DIRITTI SENZA FRONTIERE

L’Iniziativa dei Cittadini Europei sull’interruzione volontaria di gravidanza

Oggi più di 20 milioni di donne europee non hanno accesso a un aborto legale e sicuro nel proprio Paese. Per questo sosteniamo l’Iniziativa dei Cittadini europei “My Voice, My Choice” insieme ad altri gruppi per i diritti civili di tutta Europa.

Se questa iniziativa raccoglierà un milione di firme entro il 23 aprile 2025, l’Unione europea dovrà fare tutto ciò che è in suo potere per garantire l’accesso a un aborto sicuro a chiunque, anche implementando un meccanismo finanziario che aiuti gli Stati membri che aderiscono volontariamente a questa politica, a fornire le procedure sanitarie per interrompere una gravidanza a coloro che non ne hanno accesso. Anche a quelle che risiedono in Paesi, come la Polonia, in cui l’aborto è tornato illegale. In poche settimane abbiamo già superato 500.000 firme. Difendi anche tu l’aborto come diritto firmando sul sito della Commissione europea. ■

